

TURCHIA IN CAICCO

a cura di Erio Calvelli

Sabato 6 giugno 2015

Ritrovo dei partecipanti, ad ora antelucana (5,30/6,00), all'aeroporto di Venezia e partenza per Istanbul con volo Turkish. Ad Istanbul imbarco per Bodrum con arrivo alle 14,25.

Bodrum in passato veniva chiamata Alicarnasso di Caria ed era famosa perché ospitava la monumentale tomba che Artemisia fece costruire dal 353 al 350 a.C. per il marito, nonché fratello, Mausolo, satrapo della Caria. Il monumento, detto appunto Mausoleo, venne considerato una delle sette meraviglie del mondo antico. Distrutto da un terremoto, oggi restano visibili solo alcune rovine in forme. Nel V secolo a.C.

Alicarnasso diede i natali ad Erodoto il padre della storia. Bodrum è oggi un centro



turistico molto frequentato ed è inoltre il punto di partenza ideale per navigare sulla costa egea sub occidentale della Turchia. Si trova sul lato meridionale dell'omonima penisola, in un punto che controlla l'ingresso al Golfo di Gökova, conosciuto, così recita la brochure, come "una delle migliori aree di navigazione d'Europa" (anche se un pignolo potrebbe obiettare che qui siamo in Asia...).

Fa caldo, ma il clima è anche piacevolmente ventilato. Il gruppo, composto da 14 elementi, non più giovanissimi, ma molto determinati (a godersi a fondo l'esperienza culturale-marina e vacanziera), viene trasferito in città con un comodo e condizionato pulmino, dove poi, accompagnato da esperta guida non propriamente locale (è arrivata in volo da Istanbul per il servizio!), passa il primo pomeriggio visitando il castello di Bodrum, costruito dai Cavalieri di Rodi agli inizi del XV secolo ed oggi sede museale. Dopo la visita il gruppo raggiunge il porto e si imbarca sul caicco "Hemera", splendida imbarcazione dalle seguenti caratteristiche tecniche:

lunghezza 28 mt
larghezza 6,50 mt
motore 2 x 330 HP Volvo
velocità max 10 nodi
anno di costruzione 2000,
revisionata nel 2013
nove cabine doppie



L'equipaggio è costituito da tre giovani elementi che si riveleranno, con grande piacere di tutti, molto

abili nei loro ruoli, gentili e sempre disponibili: il capitano validissimo lupo di mare che dimostrerà in ogni occasione assoluta padronanza del mezzo e conoscenza dei fondali; il secondo (che copre tutte le mansioni, da mozzo a cameriere); il cuoco fantasioso in cucina e generoso nelle porzioni, nonché sempre presente nelle manovre.

Espletato il briefing informativo sull'itinerario della crociera, assegnate la cabine e sistemati i bagagli, il gruppo prende visione e possesso dell'imbarcazione, dopo di che cede ai morsi della fame e spazzola, senza dimostrare dignità veruna, la prima cena a bordo. Ai pesci, che numerosi manifestano sotto bordo evidenti intenzioni di voler condividere il pasto, solo le briciole e anche poche.

Dopo cena un evento di risonanza mondiale fraziona la pur compatta unità del gruppo. La componente maschile, per innato amor di patria, si posiziona in un bar dotato di congruo schermo televisivo per visionare la finale di Champions League "Juventus - Barcellona", mentre i/le meno interessate si spingono ad esplorare vita e mercati notturni di Bodrum.

Al termine della partita il gruppo si ricompatta e torna, mestamente, a bordo.

E' sabato sera e una gioiosa discoteca piazzata di rimpetto all'"Hemera" allietta con i suoi potenti megawatt fino alle quattro del mattino il "riposo" degli stanchi viaggiatori.

Domenica 7 giugno 2015

L'aria di mare, si sa, rinvigorisce l'appetito per cui consumata un'abbondante e ricca colazione, consistente in caffè, the, yogurt, formaggi, salsicce, affettati, uova strapazzate, pane, marmellate, miele, frutta varia e altro ancora, della quale nulla avanza, si salpa finalmente e dopo circa un'ora di navigazione prima sosta all'isola di Orak, a 10 miglia a est di Bodrum, famosa per la sua ricca vita marina e le acque cristalline.

Si procede con il bagno, che al primo impatto intimorisce i più freddolosi, ma che poi si rivela tonificante e piacevole, anche per merito di un'acqua pulita e trasparente.

Dopo il bagno e la prima crogiolatura al sole viene servito il pranzo, che risulta differire dalla cena solamente per una maggiore presenza di verdure, sia crude che cucinate.

La ciurma affronta l'incombenza della nutrizione con grande impegno e professionalità. Come è uso dire i pasti a bordo risulteranno essere ottimi e ben graditi, mentre sull'abbondante non è dato giudicare in quanto nulla è mai ritornato in cucina.

Spazzolato quindi il desco si risalpa, cominciando la traversata del Golfo di Gökova,



per gettare nuovamente l'ancora nella baia di Çökertme, che prende il nome dal piccolo borgo situato lungo il suo fianco, luogo ben riparato e adatto per passarvi la notte.

Segue un bagno ristoratore e la cena a bordo, sui cui sviluppi non vale ridire.

Dopo cena un manipolo di irriducibili, percorso un breve tragitto in tender, sbarca a terra e si avventura nel borgo.

La brochure del viaggio cita testuale "*Di sera si può assistere a spettacolari esibizioni di danza del ventre*". La scarsa consistenza edilizia dell'abitato, 4 case e 2 bar, e la totale assenza di spettacoli folkloristici fanno sì che il rientro sia veloce.

La nottata è tranquilla, il mare calmo, la brezza leggera e l'equipaggio dorme in coperta sotto le stelle!

Lunedì 8 giugno 2015

Si lascia Çökertme alle 6,30 e alle 8,00 si giunge a Seven Islands, una baia isolata a sud di Tuzla.

Esaurito il rituale della colazione l'ardimentosa ciurma si reca a terra e si avventura tra la fitta boscaglia che giunge fino a riva; probabilmente per soddisfare un'innata bramosia di conoscenza, anche se sull'isola non c'è alcun insediamento. Al termine di una non agevole e calda salita si giunge in quota più elevata, da dove si apre una panoramica visione delle coste dell'isola che ripaga della scarpinata.



Al rientro segue un apprezzato bagno ristoratore nella caletta riparata di ancoraggio. Dopo un altrettanto apprezzato pranzo si riparte alle 13,30.

Fatta una sosta pomeridiana, con bagno, nella baia di Longoz, si riprende la navigazione per arrivare in serata a Karacasogut.

Gustata la cena il gruppo al completo viene trasportato in una quarantina di minuti a mezzo di un comodo pulmino a Marmaris, città portuale e grosso centro turistico posto sulla costa a sud ovest il cui nome fa riferimento ai ricchi giacimenti di marmo della regione circostante.

La ciurma effettua una chilometrica passeggiata lungo la darsena del porticciolo, caratterizzata da un lato da un continuum di imbarcazioni di tutte le stazze e le tipologie e dall'altro da un altrettanto continuum di ristoranti, adescatori di turisti bisognosi di rifocillarsi.

Dopo una piccola digressione interna lungo le mura del Castello ed espletato dalla sacerdotessa Marina l'atavico rituale del rifocillamento della denutrita locale colonia felina, il gruppo prende posto in un bar per concedersi un giro di bibite. I veri intenditori, leggi Mario, assaporano anche il Narghilè, gusto alla mela! Esperienza più coreografica che sostanziale.

Verso la mezzanotte la ciurma rientra a bordo per il meritato riposo

Martedì 9 giugno 2015

La giornata viene tutta dedicata ad una lunga escursione.

Al mattino partenza in minibus e tappa obbligata alla "spa" esterna chiamata Agua Mia (Mud Bath) dove una bassa piscina di acqua e fango, decantata per i suoi taumaturgici poteri ripristinatori della bellezza corporea, riscuote l'incondizionato favore della componente femminile e anche no (leggi Fernando).



La potenza della fede induce creature altrimenti razionali a razzolare nel fango come fanno altri animali dagli stessi citati ad esempio per la loro scarsa propensione alla pulizia.... I meno amanti del restauro preferiscono lessarsi in una vicina piscina, satura di acque sulfuree.

Dopo abbondanti abluzioni si prosegue per la città di Daylan dove ci si imbarca su di un tipico battello locale,

che agli appassionati del genere potrebbe ricordare l'*African Queen* di Humphrey Bogart, e si inizia a discendere il fiume Daylan Cayi.

Effettuata una sosta in un ristorante tipicamente turistico prospiciente la riva del fiume, dove la scelta trota contro pollo totalizza un 13 a 2 (Erio e Rosanna), la navigazione prosegue zigzagando tra i canneti fino a quando, lungo un fianco montuoso che scende ad incontrare un'ansa del fiume, appaiono le facciate delle famose tombe Licie dell'antica città di Kaunos, scavate nella roccia falesia attorno al 400 a.C. e poi riutilizzate in epoca romana. Quelle della fila superiore riproducono la facciata di templi greci.



Al termine della navigazione si giunge alla spiaggia di Iztuzu, famosa perché ivi

nidificano le tartarughe marine *Caretta Caretta*. Le organizzazioni internazionali animaliste monitorano e proteggono i nidi delle tartarughe e la spiaggia, nel periodo in cui esse depongono le uova e poi raggiungono il mare (maggio - ottobre) rimane chiusa dalle 20 alle 8.



Il sito si rivela particolarmente ventoso e la sabbia che si solleva sminuisce ogni possibilità di relax.

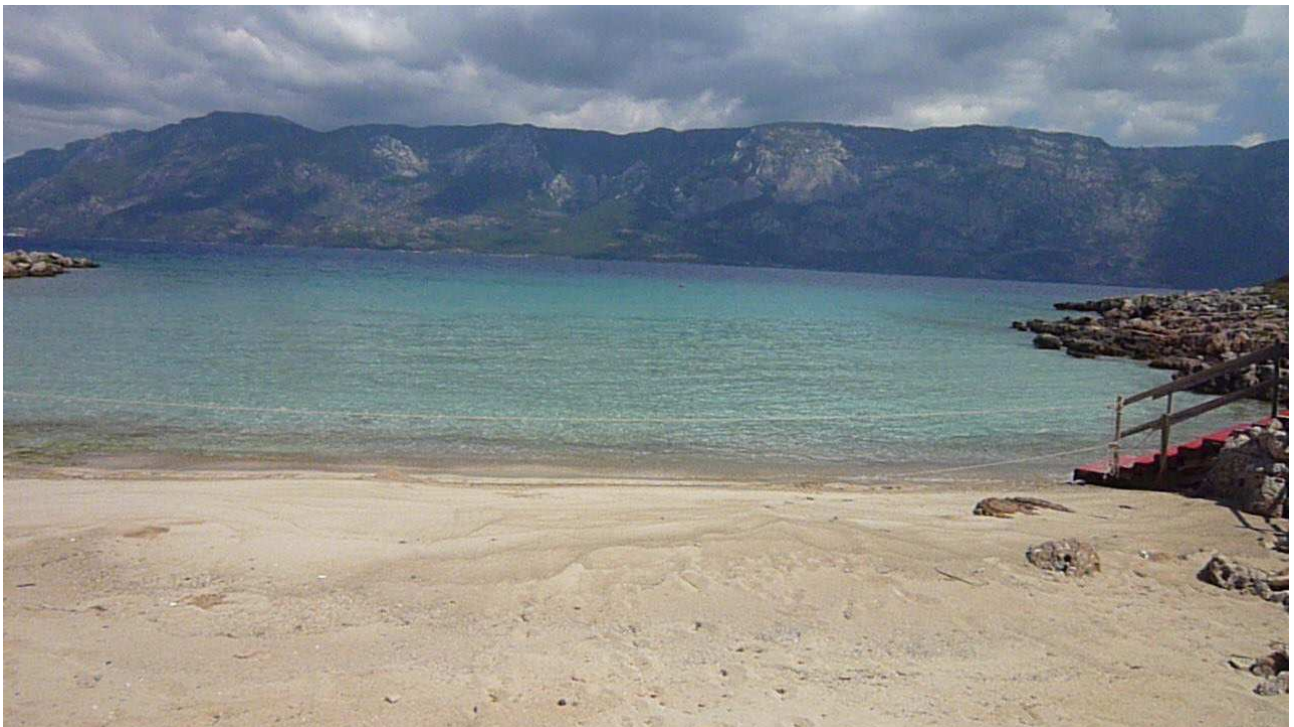
Dopo un'oretta il gruppo si ricompatta e avvia il rientro alla base seguendo il percorso inverso. Per ingraziarsene i favori vengono offerti al Dio del Fiume due berretti.

Cena a bordo con permanenza.

Mercoledì 10 giugno 2015

Trasferimento in navigazione all'isola di Sedir-Cedrae, altrimenti detta di Cleopatra, situata circa 18 km a nord di Marmaris.

L'isola è famosa per la sua spiaggia dorata conosciuta come la spiaggia di Cleopatra, in



quanto costituita da uno speciale tipo di sabbia che si può trovare solamente nel deserto del Nord Africa e che appunto, secondo la leggenda, venne qui trasportata dall'Egitto.

Nei pressi della spiaggia sono ancora visibili i resti delle mura dell'antica città di Cedrae, come le rovine di un teatro, della capacità di 1.500 posti, e di un tempio dedicato al dio Apollo.

Effettuata la visita archeologica segue un gradevole bagno da riva in un'acqua assolutamente limpida. Dopo aver staccato ogni granello della preziosa rena dai propri piedi impuri la ciurma rientra a bordo e l'Hemera riprende la rotta per fare scalo al così detto Porto Inglese, luogo costituito da molte baie, di varia grandezza e abbastanza riparate, dove le navi da guerra britanniche usavano ormeggiare durante il secondo conflitto mondiale.

Il solito manipolo di irriducibili si avventura per una strada che dalla riva si inerpica per il pendio fino ad una cresta collinare. Un generoso panorama li ripaga della fatica.

Terminata l'escursione e il successivo bagno premiante, si salpa nuovamente, ma dato che il vento ha rinforzato e il mare è agitato, il saggio comandante rivede il programma e conduce l'Hemera in una località detta Seven Islands, una baia isolata a sud di Tuzla, dove si cena al riparo, con permanenza a bordo.



Giovedì 11 giugno 2015

Giornata pienamente dedicata al piacere del mare.

Dopo colazione si lascia l'ormeggio per trasferirsi nella rada di Kepçe Barnu dove si effettua un'escursione a terra, seguita da bagno e pranzo.

Alle 14,30 successivo trasferimento a Pabuç Burnu, situata a 6 km da Bodrum, con nuovo bagno cui segue cena con permanenza a bordo.

Venerdì 12 giugno 2015



Partenza da Pabuç Burnu alle 7 e arrivo dopo mezz'ora di navigazione all'isoletta di Karaada con successivo bagno. Alle 11,30 nuovo trasferimento a Yalıciftlik

Consumato il solito sostanzioso pasto la ciurma si accomoda sull'usuale mini bus per recarsi al vicino piccolo villaggio rurale di Ciftlikkoy, magnificato da guide e tour operator come rara rimanenza di autentica

civiltà contadina.

Espletata la rituale cerimonia di omaggio ai visitatori, con la degustazione di the e caffè turchi, il gruppo viene condotto a visionare alcune antiche case coloniche, che dimostrano come la statica delle costruzioni ammetta, suo malgrado, delle eccezioni, fino a concludere il breve giro con la vera finalità della gita: la visita della fabbrica dei tappeti!

Dopo una doverosa introduzione riguardante lavorazione, tipologia e caratteristiche dei tappeti, degustata la piadina locale, farcita alle verdure, e un vino di non troppo nobili natali e comunque non degno di ricordo, prende avvio una lunga esposizione della tantissima merce disponibile, con una sovrapposizione stratiforme di tappeti, in guisa di un variopinto e multiforme pasticcio di lasagne.

Al termine del meeting il gruppo, provato ma felice, con una parte dei suoi componenti gravata da pesanti borsoni, si avvia alla doverosa visita della locale moschea, dove alcuni esprimeranno ringraziamento per lo scampato pericolo ed altri per i buoni affari conclusi.

Rientrati a bordo l'Hemera salpa per l'ultimo ormeggio. Il vento rinforza e il Capitano dirige senza indugi verso il porto di Bodrum.

L'idea di trascorrere l'ultima notte presso una squallida banchina, affiancati da mille altre imbarcazioni e allietati da dolorosi megawatt, spegne ogni lume di gioia sui visi della ciurma.

Il Capitano, mosso a pietà, inverte la rotta e con azzeccata mossa vincente conduce l'Hemera nella vicina rada di Aquarium Bay, posto oltremodo tranquillo e incantevole, dove l'acqua è cristallina e turchese, che riconcilia la ciurma con la vita e col mondo.

Segue un'ottima cena e una rilassante serata a bordo.

Il cuoco si allontana con il tender e voci ottimistiche dicono che sia andato a Bodrum a procacciare i dolci, che, ad onore di verità, hanno sempre scarseggiato.

L'entusiasmo della ciurma si spegne col passare delle ore senza che luce alcuna nel buio della notte dia conferma di un avventuroso rientro, facendo così sfumare ogni golosa speranza.

Sabato 13 giugno 2015

La partenza è fissata alle sette, ma la mattinata è luminosa, il sole già raggiante, l'acqua cromaticamente splendida, ragion per cui gli adoratori del bagno non perdono l'occasione per un'ultima immersione, a dispetto della levataccia. Come fare a resistere? Beh per alcuni non è un problema e non si fanno nomi...

Lasciata, con un misto di gioia e rammarico, Aquarium l'Hemera dirige al porto di Bodrum.



Trovare parcheggio richiede tempo e un'abilità assoluta. Alla fine il Capitano, con una manovra che lascia incredula la ciurma, piazza i 6,50 metri del vascello in uno spazio di metri 6,52, dimostrando che dai tempi di Lepanto la marineria turca ha fatto passi da gigante!

Servita l'ultima colazione, radunato il bagaglio, abbracciato l'equipaggio, scambiate solenni promesse di ritrovarsi tutti qui di nuovo il prossimo anno per l'esplorazione delle limitrofe isole greche, la ciurma, commossa, torna definitivamente a terra.



La giornata è ancora lunga e mancano due ore al minibus che porterà all'aeroporto, per cui il gruppo, bandito ogni sentimentalismo, si ricompatta e si avvia, sotto un sole oramai cocente, a visitare ciò che residua delle antiche

vestigia di Bodrum.

La scelta è facile: scartati i pochi resti del Mausoleo, in quanto oggi pressoché nulla rimane del suo antico splendore, l'unica struttura dell'antichità classica che troviamo pressoché intatta è il Teatro. Risalente al IV secolo a.C. è il più antico di tutta l'Anatolia, con una capacità di 13.000 posti, ed è ancora funzionante per ospitare concerti e altre manifestazioni.

Rifocillato un ultimo felino costretto a vivere nella più assoluta indigenza, un cassetto dell'immondizia, la ex ciurma si reca al locale Bazar per gli ultimi acquisti di spezie e dolciumi.

Segue sosta di riposo al bar, trasferimento in aeroporto e imbarco per Istanbul.



Considerato l'ampio tempo di sosta, 5 ore, intercorrente tra arrivo e partenza da Istanbul il mai domo tour leader ha proposto una visita lampo della città: idea accolta all'unanimità.

Purtroppo l'aereo arriva con un'ora di ritardo, ma oramai l'escursione è stata organizzata.

Saliti sul minibus, e ivi ritrovata la guida della prima visita a Bodrum, si parte in fretta per il centro.

E' un gioioso sabato di giugno e gli stambulioti non mancano di goderne, affollando parchi e strade.

Al termine di un lungo percorso, definibile lento ma scorrevole, il minibus sbarca il gruppo nel Sultan Hamed Parki. E un'ampio spiazzo verde ad aiuole ai cui lati si erigono due meraviglie di Istanbul: la moschea Blu e la Basilica di Santa Sofia.

La Sultan Hamed camii, meglio conosciuta come Moschea Blu, risalente all'inizio del XVII secolo, deriva il suo nome dalle 21.043 piastrelle di ceramica dalle diverse tonalità di azzurri e blu inserite nelle pareti e nella cupola, unica moschea a poter vantare ben sei minareti.

La Hagia Sophia, Basilica di Santa Sofia, fu edificata da Giustiniano e terminata nel 537 come cattedrale cristiana di rito bizantino e successivamente è stata sede patriarcale greco ortodossa, cattedrale cattolica durante l'occupazione latina di Costantinopoli dal 1204 al 1261, moschea dal 1453 al 1935 e infine museo. E'nota per la sua gigantesca cupola, apice dell'architettura bizantina.

Purtroppo, fatti i debiti conti in ragione dell'intenso traffico, il tempo concesso per assaporare si fatto contesto si riduce a miseri 10 minuti!

C'è chi schizza, fotocamera alla mano, verso destra, per scattare almeno un'immagine ricordo, chi va invece a sinistra, chi ancora più ambizioso tenta il giro completo e chi infine, rassegnato, si accontenta di visitare Edebiyat Kiraathanesi, una delle migliori pasticcerie di Istanbul.

Trascorso l'esiguo, ma pur sempre emozionante, tempo a disposizione il gruppo risale ordinatamente sul mini bus e rientra in tempo perfetto all'aeroporto.

Il viaggio si svolge regolarmente, ancorché l'Airbus sia stipato all'inverosimile di corpulenti coreani, che saturano lo già scarso spazio disponibile.

Arrivata a Venezia verso le 23 la compagnia, stanca ma molto soddisfatta, si scioglie con sincere promesse di una sua futura ricostituzione.